

GUÉNON E I SUOI PARASSITI CONTROINIZIATICI

di

Dario Chioli



“René Guénon in una foto inedita. Sulla sinistra la figlia oggi sessantaduenne di Guénon, Leila, a cui si deve la concessione di questa fotografia apparsa sul social network Facebook”
(da <http://corrieremetapolitico.blogspot.com/2013/02/rene-guenon-in-una-foto-inedita.html>).

Negli anni non è mai venuto meno il mio rispetto per René Guénon, nonostante su taluni punti anche importanti non ne condivida i punti di vista. In particolare mi sembra del tutto insufficiente, anche un po' fuorviante, il suo modo di considerare il cristianesimo, mentre non sarei così rigido come lui nel dividere exoterismo ed esoterismo, che mi paiono più che altro livelli diversi di comprensione e assimilazione del deposito spirituale, che non implicano né l'uno né l'altro l'appartenenza ad associazioni più o meno “iniziatiche”.

Ciò non toglie che le sue analisi siano perlopiù abbastanza illuminanti, le sue prospettive spirituali e simbologiche amplissime, la sua sincerità di fondo indiscutibile, le sue critiche agli ambienti pseudospirituali (lui avrebbe detto *pseudoiniziatici*) azzeccatissime.

Sta di fatto però che, come del resto da molti è stato prima previsto e poi segnalato, prolifera da troppo tempo una categoria di parassiti particolarmente pericolosi, che si rifanno a Guénon senza alcun diritto, pontificando come se avessero la verità in tasca mentre sono solo dei solenni idioti.

Solenni idioti e anche avviati all'autodistruzione, spiritualmente parlando.

Succede dunque che vi sia chi, preso per obbligatorio quel che Guénon mai definì tale, dopo essere passato lui stesso armi e bagagli al sufismo¹, cerchi di indurre gli altri a fare la stessa scelta, interpretando d'altra parte il sufismo, in maniera pressoché blasfema, come uno strumento di autoesaltazione e di ricerca del potere personale.

Costoro cercano dunque di sviare i cristiani e chiunque altro gli capiti sotto tiro affermando che per chi voglia ricercare la conoscenza non vi sia altra via che l'adesione a una *ṭarīqa*².

In conseguenza di ciò poi pretendono che, quasi come corollario, si rinneghi la tradizione cristiana, nonché la divino-umanità del Cristo, e che si accettino su di lui i racconti coranici derivati dagli apocrifi invece dei vangeli canonici, come ad esempio la versione doceta secondo cui Gesù non sarebbe stato davvero crocifisso, ma un suo sosia lo sarebbe stato al posto suo.

Questo nell'evidente intento di negare non solo la Morte di Gesù ma anche e soprattutto la sua Resurrezione.

Questo mio commento, sia chiaro, non vuole implicare una svalutazione dell'Islàm o del Corano; semplicemente va rilevato che ogni tradizione ha i suoi strumenti e le sue derivazioni storiche, usa certi riferimenti spirituali e non altri, ma in nessun modo può essere attendibile nella sua eventuale critica ad altre tradizioni, laddove questa critica parta da asserzioni di fede.

Nel tracciare paralleli intertradizionali bisogna esercitarsi nell'uso dell'intelletto, perseverando logicamente a discernere il probabile dall'improbabile e lasciando in sospeso quel che non si riesce a decidere con sicurezza.

Infatti la fede dell'uno è rispettabile quanto quella dell'altro; quel che conta è la trasformazione spirituale, e ciò che ad essa porta, per qualsiasi via, è identificabile come vera dottrina spirituale, non già, dunque, le sterili polemiche confessionali.

L'adesione spirituale alla divino-umanità del Cristo, quindi, in quanto perfettamente efficiente ai fini spirituali, non può essere trattata alla stregua di un errore, salvo da chi non capisca un piffero.

Ho poi constatato che molti di questi guénoniani abusivi hanno sviluppato un tipo di arroganza e supponenza che non già sfiora, bensì oltrepassa ampiamente il livello del ridicolo. Credono di imporre agli altri ciò che non fanno loro stessi, cioè pretendono umiltà

¹ Ci sarebbe un lungo discorso da fare circa la lucidità di coloro che accettano nella loro confraternita gente così squilibrata, quando questo non sia un semplice trucco per indurli a convertirsi all'Islàm...

² Confraternita mistica musulmana.

nei propri confronti senza dare essi stessi alcuna manifestazione di umiltà nei confronti degli altri. E pretendono fedeltà a Guénon mentre loro stessi deviano sensibilmente dal suo insegnamento.

Altri guénoniani entrano in massoneria, senza interrogarsi sul fatto che Guénon stesso, pur essendo massone e pur occupandosi per tutta la vita della sua simbologia, seguendo anche con interesse e partecipazione i tentativi effettuati per rivivificarla, per conto disertò tuttavia ben presto le logge, trovando, parrebbe, poco di utile in esse, tant'è che passò per questo alla pratica del sufismo.

Costoro, ritenendosi evidentemente più capaci di lui, hanno cercato e cercano di restaurare una “massoneria tradizionale” nel mentre però che molti di essi, ancora una volta, finiscono per agire e parlare nel modo più biecamente anticristiano, ancora una volta rinnegando la divino-umanità di Gesù Cristo come cosa tutta esoterica che non concernerebbe le loro arcane esoteriche tradizioni³.

In effetti molti di essi sono di tradizione familiare cattolica, ed entrando in massoneria si sono posti in consapevole contrasto con la scomunica *latae sententiae* comminata ai massoni nel 1738 e mai abolita. Per non dar conto a se stessi e agli altri di tale inconseguenza, finiscono per diventare anticattolici.

Di qualcuno mi giunge anche voce che, con una specie di trucco di bassa lega, si converta prima al cristianesimo ortodosso per poi entrare in massoneria, agevolato probabilmente da altri pseudo-ortodossi assai dubbi e confusi loro stessi. Non oso in effetti immaginare cosa debba pensare un teologo ortodosso serio di questo uso strumentale della sua venerabile tradizione, anche perché il magistero ortodosso condanna a sua volta anch'esso la massoneria ritenendola “un'organizzazione non cristiana, anzi anti-cristiana” che “come tale, non si può tollerare all'interno della Chiesa cattolica ortodossa.”⁴

³ Non intendo qui mettere in dubbio l'interesse della simbologia massonica né la sua validità tradizionale finché restò nell'alveo della tradizione cristiana. Solo che è evidente – come la bolla di scomunica del 1738 evidenziò – la sua decadenza a partire da quando si trasformò di massoneria operativa in massoneria speculativa, cominciando ad inglobare in sé una quantità di elementi estranei, di simbologie eterogenee, nonché ad assumere atteggiamenti favorevoli a un generico deismo quando non al più completo agnosticismo e finanche ateismo. La sua simbologia genuina, nonché ciò che essa veicola, sono cose degne del più grande interesse, che trovano però poco spazio nello spirito degli attuali massoni, fatte salve onorevoli eccezioni. Gli studi di Guénon su queste cose sono di grande rilevanza, anche se la mia opinione è un po' diversa dalla sua, giacché non condivido la sua pretesa che vi sia una autorità esoterica gerarchicamente sovremenente rispetto all'exoterica, e trovo che la scomunica fu del tutto giustificata dalla decadenza antitradizionale della massoneria speculativa e dal suo pervicace anticattolicesimo di matrice prima protestante e poi illuministica.

⁴ Cfr. per esempio http://www.ortodossiatorino.net/DocumentiSezDoc.php?cat_id=32&id=2262, dove si riporta la seguente *Risoluzione sulla massoneria*:

«Il nono Concilio pan-americano della Chiesa cattolica ortodossa greco-russa del Nord America tenuto a New York City, New York, dall'8 all'11 novembre 1955, ha ascoltato con grande interesse la risoluzione del Grande Concilio dei Vescovi tenuto nel mese di ottobre del 1949. Questa risoluzione conteneva le seguenti dichiarazioni: “La massoneria, in tutte le sue forme, non può essere tollerata all'interno del Corpo di Cristo, la sua Chiesa. In passato, la massoneria è stata respinta e condannata dalla santa Chiesa cattolica e apostolica ortodossa come organizzazione o culto esoterico, sincretista e segreto.

Tali culti rivendicano per sé il diritto di comunicare e insegnare ai loro iniziati “verità” spirituali, dogmatiche e morali che contraddicono, annullano o sostituiscono le verità della fede trasmessa una volta per sempre ai santi (Gd 3).

Dei massoni “guénoniani” alcuni poi si identificano, come bambini che giochino alla guerra o a un videogioco, coi Templari, o coi Rosacroce, o con qualche altra antica associazione, ma sempre e costantemente in senso anticattolico. Se sono Templari, sono tutti vendicatori di Jacques de Molay; se Rosacroce, tutti emuli di Cagliostro e avversari della Chiesa, in particolare dei Gesuiti.

Umanamente, sono spesso degli esseri abominevoli, psicologicamente rigidi e intolleranti, moralisti e ipocriti, riversanti sugli altri le proprie frustrazioni, vendicativi e irritanti. Guai a chi capiti nelle loro grinfie.

Alcuni di loro riescono persino a congiungere stoltamente in un corpo unico la loro forma di tradizionalismo deviato con pratiche di occultismo magico, questo nonostante seguitino a dire di ispirarsi a Guénon. Il sospetto che mi coglie è che taluni siano addirittura prossimi o del tutto coinvolti in varie forme di luciferismo o di magia sessuale, se non di satanismo.

Altri guénoniani ancora mescolano, non si sa con che lucidità, le visioni di Guénon a proprie follie apocalittiche e complottistiche, essendosi innamorati senza capirli de *Il Re del Mondo*, de *Il Regno della quantità e i segni dei tempi* e così via. Cioè scelgono le opere letterariamente più affascinanti di Guénon per costruirci su un castello speculativo privo di qualunque fondamento reale. Dove Guénon parlava per simboli, loro pretendono di identificare il fatto. Dove Guénon contemplava, incidentalmente, l'ipotesi delle sette Torri del Diavolo, loro sono certissimi di averle identificate...

Così facendo pretendono di trattare da ignoranti coloro che non condividono le loro follie, mentre sono essi a non conoscere perlopiù un bel nulla della storia e delle tradizioni più fondamentali di ciò di cui si occupano, limitandosi ad un'adesione acritica alle tesi anche meno sicure purché facciano loro comodo per ingenerare una impressione di mistero sui loro seguaci o lettori.

Come se il mistero consistesse in qualche informazione nascosta ai più invece che nella trasformazione interiore.

Altri ancora, tra questi guénoniani complottardi, aderiscono alle tradizioni orientali, magari dandosi con superstizioso accanimento a un malinteso *Vedānta* che ha l'unico scopo per loro di negare il “personalismo” del cristianesimo, di cui accettano talvolta a malapena Eckhart, proprio perché non lo capiscono e lo scambiano per un vedantino occidentale.

Gente che magari “pratica” yoga, ha in testa gli *yuga* hindu, i *mantra* che scambia per formule magiche e che soprattutto aspetta la fine del mondo e il *Kalkyavatāra*, priva com'è di ogni senso del limite e di qualunque filosofica moderazione.

L'elemento che anche in costoro inequivocabilmente si nota è il loro *anticristianesimo*.

La santa Chiesa cattolica e apostolica ortodossa afferma che lei sola “è la Chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità” (1 Tim 3:15).

“Dopo aver sentito questa decisione del Grande Concilio dei vescovi, il Concilio pan-americano ha deliberato di considerare questo documento del Concilio dei vescovi obbligatorio per la Metropolia e di metterlo in pratica senza eccezione”».

Dato che vivono in occidente, e che la tradizione occidentale è perlopiù quella cristiana, proprio questa negano, svelando perciò la propria connotazione di fatto antitradizionale, la loro ispirazione – per dirla alla Guénon – del tutto *controiniziativa*.

Dell'unica alternativa occidentale possibile, l'ebraismo, molti di costoro sono egualmente avversari, sia perché siano affetti da qualche forma più o meno evidente di antisemitismo, sia perché vi vedano, al pari del cristianesimo, un nemico dell'Islàm o dell'Oriente, sia perché ritengano di essere arcani depositari della sua corretta interpretazione.

Il tutto, naturalmente, senza dare alcuna dimostrazione in merito.

Quel che loro importa, ancora una volta, consapevolmente o meno, è distruggere il deposito tradizionale mentre fingono di difenderlo; usare una tradizione contro l'altra perché infine non rimanga che la loro propria contraffazione.

Naturalmente questa pretesa è destinata a non avere alcun successo. *Non praevalent.*

Il problema è che costoro stendono le proprie reti su persone ingenui e incaute e le condizionano e irretiscono per nutrire il proprio io. Possono in questi frangenti causare seri danni.

Infatti troppa gente è disponibile a darsi in potestà degli altri nella speranza di ricavarne giovamento psichico e spirituale. Non si ricorda che la via verso Dio è la “strada stretta”, che per ottenere bisogna lavorare, per capire è necessario studiare.

Cercano la via facile, la “pratica”.

La “pratica” è diventato il mantra degli inetti, il credo degli incompetenti, la scorciatoia per coloro che dicendo di cercare le vette amano in realtà nascondersi in una confortevole cantina.

Tutto ciò non è ricerca, ma superstizione, divagazione in cimiteri del passato o della fantasia, insomma follia paludata di paramenti arcani.

Chi davvero è innamorato della Sapienza, è inseguito da Dio, ne è assistito, amato, corretto e perdonato per tutto il corso della vita.

Il più delle volte non capirà come, ma sperimenterà talvolta quello stupore, quella libertà interiore che costituiscono, essi sì, l'unico scopo degno della vita.

Questa è una via degna di essere perseguita, il resto è solo illusione.

27/01/2021